



◆ **Le preoccupazioni del Professore rilanciate ed enfatizzate dall'agenzia Reuters**

◆ **Colloquio telefonico con D'Alema che sottolinea: «Frasi distorte» E la moneta riprende a salire**

Prodi: inflazione alta così l'Italia non regge

L'allarme fa calare l'euro, poi la correzione

LAURA MATTEUCCI

MILANO Un equivoco, una forzatura di troppo e a fine mattinata l'Euro affonda, perdendo circa mezzo centesimo contro il dollaro, mentre scendono anche le quotazioni dei titoli pubblici europei. Un piccolo crack economico-politico, quello di ieri mattina, scatenato dalle parole del presidente della Commissione Europea Romano Prodi in videoconferenza da Bologna all'assemblea annuale di Federchimica, riunita a Milano, e soprattutto dalla lettura dell'agenzia di stampa economica Reuters. Secondo la quale l'Italia corre il rischio concreto di finir fuori dall'Euro. Tanto che sulla vicenda finisce per intervenire anche D'Alema, in una pausa della direzione dei Ds: «L'allarmismo che si è creato - minimizza - è nato solo da una distorsione delle affermazioni di Prodi». Una «lunga e cordiale» telefonata nel pomeriggio tra D'Alema e Prodi (che si vedranno presto) chiarisce definitivamente l'equivoco. E una nota di palazzo Chigi spiega che il presidente della commissione europea ha solo richiamato il fatto che in Italia, nonostante gli enormi progressi, è ancora un poco sopra a quello degli altri paesi e che questo deve spingere l'industria italiana a lavorare sodo per difendere, a lungo termine la competitività dell'industria italiana. Chiaro, spiega palazzo Chigi, sul medio e breve periodo non c'è alcuna preoccupazione.

Divero, comunque, c'è che l'intervento dell'ex presidente del Consiglio non è suonato tenero nei confronti della politica del governo: «Bisognava essere attenti - dice Prodi - all'inflazione, che in Italia è di due punti percentuali, il doppio rispetto agli altri Paesi europei». «Questa differenza - continua - ci rende difficile restare competitivi, e se dovesse protrarsi per molti anni sarebbe una tragedia. A quel punto sarebbe davvero difficile restare nella moneta unica». Anche la Commissione Europea, riprende, «dev'essere liberata da compiti inutili o che possono essere svolti meglio in sede locale». Poi riequilibra: «Comunque, riducendo sia il debito pubblico che l'inflazione, abbiamo posto le premesse per lo sviluppo. Quindi non posso certo dire di essere pessimista».

SUBITO LA RETTIFICA
«La mia frase ha mosso i mercati solo perché è stata distorta»

Ma tanto basta. A leggere i lanci di agenzia Reuters, quelli usciti nel circuito inglese soprattutto, ieri mattina l'uscita dell'Italia dall'Euro sembrava imminente e pressoché inevitabile. E nelle sale cambi la moneta unica finisce terremotata. I primi ridimensionamenti arrivano da Banca Intesa: «Prodi - dicono dalla sala operativa - non ha fatto altro che ribadire il concetto secondo cui prestare nell'Euro bisogna rispettare

alcune regole. Altrimenti prima arrivano le multe, e poi l'uscita dal sistema». «È un monito - continuano - il cui effetto sui mercati è stato amplificato dall'esiguità degli scambi». Poi è lo stesso presidente Ue a puntualizzare: «Sono stato frainteso. Le mie affermazioni hanno mosso i mercati solo perché sono state riportate in un modo molto equivoco e sbagliato». Ancora Prodi: «Ho parlato ad una platea di industriali, e ho voluto dire che c'è una piccolissima differenza nell'inflazione rispetto agli altri Paesi. Il che comunque non determina alcuna preoccupazione nel breve e medio periodo. Il mio intervento è stato interamente dedicato alle prospettive di lungo termine». Dopo le precisazioni di Prodi, l'Euro accenna immediatamente al recupero sul dollaro (fino a 1.0360 dal minimo di 1.0315, per poi scendere di nuovo a 1.0345). D'Alema non enfatizza, e il sottosegretario al Consiglio dei ministri Franco Bassanini (presente anche lui all'assemblea di Federchimica, insieme a Giorgio Fossa e al presidente riconfermato di Federchimica Giorgio Squinzi) prende le distanze: «Non mi pare affatto che l'intervento di Prodi sia stato polemico». Per il leader radicale Marco Pannella, invece, un'occasione per chiedere che Prodi rimetta il mandato: «Non poteva ignorare che le sue dichiarazioni avrebbero avuto conseguenze sul mercato finanziario». «Esportare Prodi - chiude Pannella - è contrario agli interessi europei».

IL CASO

Ma i dati di giugno smentiscono il Professore Prezzi in calo dello 0,1 rispetto a un anno fa

ROMA Sorpresa: quasi a smentire gli allarmi di Romano Prodi, i dati delle città campione sull'inflazione nel mese di giugno mostrano una frenata dei prezzi al consumo, che rispetto al mese di maggio non hanno subito variazioni, e rispetto a dodici mesi sono scesi dall'1,5% all'1,4%. Il calo dell'inflazione ha sorpreso gli analisti, che si attendevano i prezzi in crescita, anche se limitata, con un aumento dello 0,1% rispetto a maggio, aumento che avrebbe lasciato ferma l'inflazione all'1,5%. I sei capoluoghi che hanno diffuso il dato sui prezzi ieri rappresentano circa il 45,5% dell'indice nazionale Istat, e l'indicazione che hanno fornito potrà essere confermata o meno oggi dal secondo gruppo di città, e dal dato nazionale atteso per il 19 luglio. Ma a quanto pare giugno è un mese più che freddo per i prezzi: in cinque città campione su sei - Milano, Venezia, Trieste, Torino e Firenze - non sono cresciuti rispetto a maggio e nel sesto, Perugia, sono addirittura diminuiti dello 0,1%. Così il carovita, che a maggio marciava al ritmo dell'1,5% su base annua, e a

giugno dell'anno scorso era al 2,1%, risulta in arretramento all'1,4%.

E intanto, arriva anche un'altra buona notizia per l'economia italiana: secondo i dati del Centro Studi Confindustria (solitamente assai attendibili), la produzione industriale e le vendite danno i primi segnali di un miglioramento della situazione economica. Il presidente Giorgio Fossa li ha anticipati, a margine dell'assemblea di Federchimica: a giugno la previsione per la produzione industriale grezza è pari a una crescita positiva dell'1,5% contro il +1% di maggio e il -2,1% di aprile. La produzione media giornaliera, secondo l'indagine congiunturale, è in aumento dell'1,5% contro il -3% di maggio e il -2,1% di aprile. Il fatturato dell'industria è invece salito dello 0,8% (+0,3% maggio e -3% aprile). «I dati non sono ancora esaltanti ma segnalano una tendenza diversa da quella degli ultimi mesi» ha commentato Fossa, che ha auspicato che «la crescita si rafforzi nei prossimi mesi e anche se il '99 sarà difficile». Fossa si è augurato che ci sia una

ripresa più consistente nel 2000. Riguardo al dato sulle vendite, in giugno sono state spinte dalla domanda interna, mentre «la domanda estera fa ancora fatica anche se è tornata positiva». «Il punto di svolta probabilmente è stato raggiunto. Abbiamo finito il trend di caduta. Siamo ancora su un trend abbastanza piatto ma incominciamo a vedere una salita. Ciò mi fa ben sperare nella ripresa nella seconda parte dell'anno». «I primi quattro mesi dell'anno sono stati durissimi, siamo stati sull'orlo della recessione. Ora per fortuna - ha proseguito Fossa - questi mesi sono passati e maggio e giugno hanno un tenore diverso. Abbiamo sempre detto di sperare in una ripresa nella seconda parte dell'anno e questi dati ci fanno appunto sperare. È possibile adesso arrivare a un Pil del '99 in crescita dell'uno per cento è inutile illudersi in una crescita maggiore, e porre basi solide per il 2000».

I dati contenuti nell'indagine congiunturale rapida, cui ha fatto riferimento Fossa, segnalano anche che è in leggera crescita (+1% a livello tendenziale) il

flusso dei nuovi ordini acquisiti a giugno dalle aziende che lavorano su commessa, e che è in moderato progresso (+0,8%) anche il fatturato. Le vendite si sono concentrate soprattutto sul mercato interno (+1,3%), mentre quasi impercettibile è stato il miglioramento su quello estero (+0,2). A fronte di una domanda di beni di consumo che a giugno ha presentato una crescita, infine, quella di beni di investimento si è mantenuta su livelli depressi. Sul basso livello di inflazione, ma più alto che nel resto d'Europa, Fossa ha affermato che «avere abbassato l'inflazione è sicuramente un dato molto positivo. Non dobbiamo però pensare che questo lavoro sia finito, perché abbiamo una inflazione più alta di quella media europea. Ma bisogna guardare anche ad altri fattori: la Spagna ha avuto una crescita straordinaria negli ultimi anni con una inflazione leggermente superiore alla nostra. La nostra crescita sarà stabile - ha concluso Fossa - quando durerà per alcuni mesi, di buono c'è che è dovuta alla domanda interna».

R.G.



FIORINO. CONVENIENZA record.



Prezzo speciale
L. 14.500.000

Fiorino Furgone Business

1.7 turbodiesel

IVA e messa in strada escluse

Oppure

Valutazione
L. 3.500.000

dell'usato che vale **zero**

su tutte le versioni

Fiorino

Più **FINANZIAMENTO*** in **36 MESI** al **3%** per tutto l'importo.
Cumulabile con il prezzo speciale o la valutazione dell'usato che vale zero.

Dopo aver battuto tutti i record di capacità, accessibilità e funzionalità, Fiorino, l'unico della sua categoria equipaggiato con turbodiesel, conquista un nuovo primato: la convenienza. Date un'occhiata alle straordinarie offerte commerciali e approfittatene subito: i record di Fiorino premiano il vostro lavoro.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. VALIDA FINO AL 30 GIUGNO.

*IN ENTRAMBE LE SOLUZIONI L'IMPORTO FINANZIATO È PARI AL PREZZO DI ACQUISTO, IVA E MESSA IN STRADA ESCLUSE. Esempio di finanziamento: importo da finanziare L. 14.500.000. Scade: 36 da L. 421.678. T.A.N.: 3%, T.A.E.G.: 1,23. Spese gestione pratica e bolli L. 270.000. Salvo approvazione **AMA**

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

